

Laterza. Il Dante più umano di Alessandro Barbero

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Proprio questo anno, in cui ricorre l'anniversario della morte di **Dante Alighieri**, **Alessandro Barbero**, storico di valore e scrittore raffinato, ha pubblicato un libro, edito dalla **Laterza** con il titolo *Dante*, che appartiene al genere delle biografie intellettuali, nel quale viene descritto il contesto politico e culturale in cui il sommo poeta visse, partecipò alla vita politica del suo tempo e concepì le sue immortali opere letterarie.

Nella prima parte di questo libro, che si legge con piacere, grazie allo stile raffinato della scrittura, viene evocata la battaglia di **Campaldino**, avvenuta nel **1289**, quando l'**esercito fiorentino** si spinse nel territorio di **Arezzo** per sottometerlo, e a cui partecipò lo stesso **Dante Alighieri**. Per Barbero quest'episodio è fondamentale, per capire la **personalità** di questo sommo **genio** della **poesia** di tutti i tempi, poiché rivela che Dante, pur immerso nei suoi studi, era impegnato e partecipava alla **vita politica** del suo tempo. Inoltre, visto che l'**esercito** era composto da **cavalieri**, espressione dei **ceti aristocratici**, di cui Dante non faceva parte, aiuta a capire quale fosse la sua posizione sociale nella società e nel **comune di Firenze** a cui apparteneva.

Bisogna considerare che i **magnati** del tempo di **Dante** aderivano all'**ideologia cavalleresca** del **coraggio**, della **compassione**, della **fedeltà** e della **misericordia**. L'**addobramento**, una sontuosa cerimonia con cui si veniva eletti cavalieri, era costoso e riservato agli esponenti dei **ceti aristocratici** della **Firenze** del suo tempo. Barbero, da vero conoscitore dell'opera di **Dante**, citando il libro IV del *Convivio*, osserva che per il grande poeta la **nobiltà** non era legata al **lignaggio familiare** ma dipendeva dalla **predisposizione** alla **virtù**, alla **pietà**, alla **misericordia** e al **valore**.

Enea, il capostipite dell'**Impero**, era una **figura virtuosa** e di **valore** per i suoi meriti personali e non per quelli dei suoi **progenitori**. Inoltre per designare l'**aristocrazia** e i ceti ricchi e dominanti si adoperava al tempo di Dante la parola **gentilezza** e non quella della **nobiltà**. Il governo popolare, a cui Dante partecipò, nutriva sentimenti di palese ostilità verso i **magnati**. Le notizie ricavate dai documenti storici dimostrano, al di là di ogni dubbio, che il nonno, il padre e gli zii di Dante erano uomini d'affari che praticavano l'**usura** e prestavano denaro per ottenere interessi consistenti. **Ceri del Bello**, che Dante incontra in una bolgia infernale dove espia le sue colpe, venne ucciso. Questo episodio cruento rivela che la **società** in cui visse il sommo poeta era abituata a convivere con le **peggiori e più crudeli manifestazioni** della **violenza** umana.

La **città di Firenze**, con il **comune** e la **signoria**, era divisa in **sesti**, espressione che designava gli spazi politici in cui le fazioni si fronteggiavano e competevano per avere il dominio sulla vita pubblica: si pensi alla divisione in ambito **guelfo** tra i **bianchi** ed i **neri**, a capo dei quali vi erano rispettivamente le famiglie dei **Cerchi** e dei **Donati**. La **Firenze** che appare desolata e vuota a Dante, dopo la prematura scomparsa di **Beatrice**, la **donna** di cui si era innamorato **durante** l'adolescenza, offre a Barbero il destro per dare una nuova interpretazione della *Vita Nova* di Dante, opera che può essere considerata un **romanzo** in cui l'autore analizza la passione d'amore, il modo in cui

avviene l' **attrazione** tra gli uomini e le donne, e, soprattutto, il rapporto che deve esserci tra la **ragione** e il **sentimento**, visto che spetta alla **razionalità** guidare i comportamenti umani.

Nel **Canto XV** dell' *Inferno* Dante incontra il suo maestro **Brunetto Latini**, a cui deve la formazione intellettuale, la capacità di capire il valore della **scrittura letteraria**, e la scoperta dei grandi autori classici, quali **Ovidio, Stazio, Lucano, Virgilio** e **Cicerone**. Dante, e questo risulta in modo indubitabile, frequentò l'ambiente universitario di **Bologna**, ma, disprezzando il sapere che si compra e si vende, comprese che si poteva imparare leggendo i grandi libri, e in questo periodo scoprì l' *Etica Nicomachea* di **Aristotele**.

Nel libro è indimenticabile la parte in cui viene narrata in modo magistrale l' **ordinamento di giustizia**, che venne di fatto inventato e creato da **Giano della Bella**, che diede vita ad un **regime popolare** da cui i **magnati** erano esclusi e puniti nel caso in cui offendessero i ceti popolari, composti da artigiani, dagli imprenditori e dalle forze produttive. Il 5 luglio del 1295 **Firenze** era sull'orlo della guerra civile, poiché i magnati volevano la modifica degli ordinamenti di giustizia in loro favore. Dante, che partecipava al governo della città, ed era su posizioni affini ai ceti popolari moderati, acconsentì a questa riforma. Tuttavia, Dante, facendo parte del **consiglio dei cento**, si oppose alla richiesta del **Papa Bonifacio VIII** di inviare cento cavalieri fiorentini contro i **conti Aldobrandeschi** in Maremma.

In seguito, ai primi di novembre del 1301 **Carlo di Valois** entrò in Firenze, sicché i **bianchi** vennero esclusi dal governo del comune e ed ebbe inizio il dominio della fazione dei **neri**. I bianchi vennero condannati con un procedimento giudiziario per **baratteria** e allontanati dalla città. Fra questi vi fu **Dante Alighieri**, che come racconta il **Boccaccio** nel libro che gli ha dedicato (il *Trattatello in laude di Dante*), visse esule a Verona, a Treviso e a Ravenna. È bella e profonda l'analisi della famosa **Epistola V**, di cui è autore Dante, che annunciava all'Italia la venuta del **nuovo Imperatore Enrico VII** e con cui invitava i Comuni e le città a sottomettersi alla sua giustizia.

La morte dell'imperatore **Enrico VII**, dopo una successione di eventi politici sorprendenti, fece perdere a Dante la speranza di potere rientrare a Firenze. A **Verona** Dante visse alla corte di **Cangrande della Scala**, a cui pare che abbia indirizzato un'epistola, sulla cui autenticità esistono innumerevoli dubbi. Belle e indimenticabili sono le pagine del libro dedicate agli uomini di corte, che intrattenevano con la loro cultura i signori e gli aristocratici nei castelli in cui venivano ospitati: si pensi, a questo proposito, alla figura di **Ciaccio** descritta da Dante nel **canto VI** dell' *Inferno*.

Guido da Polenta, signore di **Ravenna**, volle avere Dante tra i suoi sudditi, dopo che il sommo poeta aveva abbandonato **Verona** e altre città, su cui non si hanno notizie certe. Non bisogna dimenticare che nel canto XIV del *Purgatorio* Dante si scagliò contro la nobiltà di Ravenna, perché le famiglie che un tempo avevano fatto regnare in quella città **Amore** e **Cortesia** si erano estinte. Malgrado ciò e i versi sferzanti scritti da Dante sulla città di **Ravenna**, **Guido da Polenta**, essendo un uomo colto ed uno scrittore, volle ospitare nella sua città il sommo poeta. Un libro colto e raffinato.

Publicato in: GN16 Anno XIII 23 febbraio 2021

//

SchedaAutore: Alessandro Barbero

Titolo completo:

Dante, Roma-Bari, **Laterza** [2], 2020.

Collana i Robinson, pp. 368. Euro 20,00.

- [Libri](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/laterza-dante-piu-umano-di-alessandro-barbero>

Laterza. Il Dante più umano di Alessandro Barbero

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/barbero>

[2] <https://www.laterza.it/>